



VITTORIO EMANUELE II

DI SAVOIA

ULTIMO RE DI SARDEGNA
E PRIMO RE D' ITALIA



Vittorio Emanuele II di Savoia, nasce a Torino il 14 marzo 1820 e muore a Roma il 9 gennaio 1878.

Ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia, ha portato a compimento l'unificazione italiana con l'aiuto del primo ministro Camillo Benso, conte di Cavour.

Per questo motivo viene indicato come "Padre della Patria"

e a lui è stato dedicato il monumento nazionale del

Vittorio Emanuele II a Roma, in Piazza Venezia, con il nome di Altare della Patria.





INFANZIA E GIOVINEZZA



Vittorio Emanuele, primogenito di Carlo Alberto e Maria Teresa di Toscana, trascorse i primi anni della sua vita a Firenze. Qui venne educato ad una disciplina militaresca. Per via dell'enorme differenza somatica con il padre, circolò la voce che Vittorio non fosse il vero figlio della coppia reale. Si presume che durante un incendio nella residenza del nonno, fossero morti lui e la sua nutrice, e che Carlo Alberto pur di aver un primogenito avesse sostituito suo figlio con un altro neonato.

Nel 1831, quando Carlo Alberto fu chiamato a succedere al trono da Carlo Felice di Savoia, Vittorio Emanuele aveva 11 anni e lo seguì a Torino, dove fu affidato al conte Cesare di Saluzzo. I precettori gli imponevano orari da caserma sia d'estate che d'inverno: sveglia alle 5:30, tre ore di studio, un'ora di equitazione, un'ora per la colazione, poi scherma e ginnastica, altre tre ore di studio, mezz'ora per il pranzo, poi una visita della madre e infine mezz'ora di preghiera.

A diciotto anni gli diedero il grado di colonnello. Quando ottenne quel grado sposò sua cugina Maria Adelaide.





I PRIMI ANNI DI REGNO



Nel 1848 Carlo Alberto dichiarava guerra all'Austria e apriva intanto il lungo periodo detto Risorgimento Italiano. Purtroppo gli esiti non furono dei migliori e il 9 agosto il re negoziò un armistizio. In seguito a un'altra battaglia il 20 marzo 1849 Carlo Alberto firmò la sua abdicazione e con un falso passaporto riparò a Nizza, da dove partì per l'esilio in Portogallo. La notte stessa Vittorio Emanuele II si recò presso una cascina per incontrare il generale austriaco Radetzky, per trattare nuovamente la resa. L'accordo venne siglato il 26 marzo.





L'UNITA' D'ITALIA



Già candidato al Parlamento nel 1848, Cavour vi entrò nel mese di giugno dello stesso anno. Il 4 novembre 1852 diventò Presidente del Consiglio del Regno. Deciso a manifestare il problema italiano a tutta l'Europa, vide nella guerra russo-turca un'irripetibile occasione, e trovò nel Regno Unito e nella Francia un ottimo alleato, dato che combattevano Nicola I di Russia. Vittorio Emanuele II sembrava favorevole. La notte del 7 gennaio 1855 poté affermare la partecipazione della Sardegna alla guerra di Crimea. Fu Alfonso La Marmora a guidare la spedizione di 15'000 uomini. La Marmora riuscì a farsi valere e la battaglia fu un trionfo. Il motto delle insurrezioni era "VIVA V.E.R.D.I." (viva Vittorio Emanuele re d'Italia). Con l'entrata di Vittorio Emanuele a Napoli la proclamazione al Regno d'Italia era imminente. Il 17 marzo 1861 il Parlamento proclamò la nascita del REGNO D'ITALIA.





L'ACCORDO DI PLOMBIERES



L'italiano Felice Orsini attentò, nel 1857 alla vita di Napoleone III facendo esplodere tre bombe contro la carrozza imperiale, che rimase illesa, provocando otto morti e centinaia di feriti. Nonostante le aspettative dell'Austria, che sperava nell'avvicinamento di Napoleone III alla sua politica reazionaria, l'Imperatore francese venne convinto abilmente da Cavour che la situazione italiana era giunta a un punto critico e necessitava di un intervento sabauda.

Fu così che si gettarono le basi per un'alleanza sardo-francese. Grazie all'intercessione di Virginia Oldoini, contessa di Castiglione e di Costantino Nigra, entrambi istruiti adeguatamente da Cavour, i rapporti tra Napoleone e Vittorio Emanuele divennero sempre più prossimi.

Nel luglio del 1858, con il pretesto di una vacanza in Svizzera, Cavour si diresse a Plombières, in Francia, dove incontrò segretamente Napoleone III. Gli accordi verbali che ne seguirono e la loro ufficializzazione nell'alleanza sardo-francese del gennaio 1859, prevedevano la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza in cambio dell'aiuto militare francese, cosa che sarebbe avvenuta solo in caso di attacco austriaco. Napoleone concedeva la creazione di un Regno dell'Alta Italia, mentre voleva sotto la sua influenza l'Italia centrale e meridionale.



L'INCONTRO DI TEANO



L'incontro a Teano, tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II, avvenne il 26 Ottobre del 1860 ed è l'episodio della storia risorgimentale con il quale si concluse la spedizione dei Mille. Il re di Sardegna Vittorio Emanuele II aveva occupato i territori pontifici nelle Marche e nell'Umbria ed era andato incontro a Giuseppe Garibaldi, che aveva respinto il tentativo di controffensiva dell'esercito borbonico nella battaglia del Volturno e aveva completato la conquista del Regno delle Due Sicilie. Lo scopo era quello di impedire che la spedizione continuasse fino alla conquista di Roma, provocando l'intervento di Napoleone III e mettendo a repentaglio le conquiste effettuate. In seguito all'incontro, Garibaldi ottenne che i volontari garibaldini entrassero, dopo una selezione, nell'esercito regolare sardo, con il medesimo grado rivestito durante la spedizione; dopo ciò il grande condottiero si ritirò a Caprera. L'incontro ebbe il significato di un'adesione del generale alla politica di Casa Savoia, deludendo così le aspettative di coloro che auspicavano la fondazione di una repubblica meridionale di stampo mazziniano, che avrebbe dovuto in seguito estendersi anche ai domini papali, conquistando Roma.





LA MORTE



A fine dicembre del 1877 Vittorio Emanuele II, amante della caccia ma delicato di polmoni, passò una notte all'aperto presso il Lago nella sua tenuta di caccia laziale. L'umidità gli si rivelò fatale. Secondo altri storici furono invece febbri malariche. La sera del 5 gennaio 1878 Vittorio Emanuele II avvertì forti brividi.

Il 7 gennaio venne divulgata la notizia che il re avesse i giorni contati.

Il 9 gennaio 1878 alle ore 14:30 il re morì dopo 28 anni e 9 mesi di regno, assistito dai figli e non dalla moglie, Rosa Vercellana.





EDOARDO

LUCA

RICERCA DI...

DAVIDE

FLAVIO

